

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2009

Traffico di droga internazionale

Arresti in otto città

Colombia, Turchia, Afghanistan, Olanda, Romania. La rete era tentacolare, la macchina rodada in maniera quasi perfetta. Un'associazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, una sorta di "multinazionale" della droga. Capace, stando ad una delle intercettazioni della polizia, anche di poter fare arrivare 500 chili al mese di droga e «diventare i più ricchi d'Italia».

La Squadra Mobile di Messina, coordinata dal vicequestore Marco Giambra, dopo mesi di indagini, ieri ha chiuso il cerchio e smantellato una rete di trafficanti che operava su tutto il territorio nazionale, con contatti con le principali "fonti" del mondo. L'operazione antidroga "Carmen" è scattata ieri all'alba tra la città dello Stretto, Reggio Calabria, Siracusa, Genova, Vercelli, Siena, Sassari e Cremona contro una banda di trafficanti. Sette, finora, le persone arrestate in forza dei provvedimenti cautelari firmati dal gip Alfredo Sicuro su richiesta del sostituto procuratore della Dda Vincenzo Barbaro.

Ma in realtà sono nove i provvedimenti cautelari in carcere previsti, due soggetti sono infatti sfuggiti alla cattura, e 23 le persone indagate. I nove sono indagati a vario titolo dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, di vari episodi di cessione, nonché di concorso in spendita di banconote falsificate.

In manette sono già finiti: Giovanni Arena, 56 anni, messinese, ritenuto il capo della banda, arrestato a Vercelli; Giuseppe Iovino, 54 anni, originario di Varapodio, arrestato a Torrita di Siena e altra figura di spicco; Santi Micali, 36 anni, di Messina; Francesco Raschella, 34 anni, di Catanzaro; Zoran Adzovic, 50 anni, serbo residente a Rivarolo del Garda; Pasqualino Delogu, 56 anni, di Sassari; e Placido Libro, 33 anni, di Messina (quest'ultimo ai domiciliari). Sono, invece, ancora ricercati Salvatore Marchese, 45 anni di Lenoni, e Domenico Iermò, 51 anni, di Gioiosa Jonica.

L'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di cocaina e hascisc, operava a Messina, Milano ed in altre città e, come emerso da intercettazioni telefoniche ed ambientali della Mobile, aveva contatti con esponenti della criminalità organizzata calabrese, soprattutto della zona reggina, con possibili legami con la Colombia, nonché con alcuni cittadini in Lombardia, che garantivano i contatti con i fornitori orientali (Romania, Turchia). Secondo la ricostruzione della polizia, l'elemento centrale dell'organizzazione sarebbe Giovanni Arena «punto di riferimento e il volano – come scrive il gip Sicuro – attraverso il quale tutte le attività illecite si sono sviluppate».

Le indagini nascono proprio dalle intercettazioni, nel corso di un'altra indagine, durante la quale gli uomini della Squadra Mobile intercettavano Placido Bonna, elemento di spicco del clan di Giostra, che parlando con un altro soggetto che faceva riferimento proprio a Giovanni Arena. A seguito di quella intercettazione (siamo nell'aprile del 2007), la polizia effettuava una perquisizione nell'abitazione di Arena, dove venivano rinvenute sei buste di

plastica molto grandi e un pezzo di carta stagnola con tracce di cocaina e di sostanza di taglio (mannitolo). A quel punto scattava la vera opera di intelligente, che ha di fatto portato agli arresti di ieri mattina. A tradire Arena soprattutto un'intercettazione ambientale (in un'auto noleggiata a Milano), durante la quale rivelava tutti i retroscena dell'organizzazione a un'amica rumena, Carmen (da qui il nome dell'operazione). Il ruolo di Arena era di "intermediario", una sorta di rappresentante della droga: di fatto, tramite i suoi canali, metteva in contatto i compratori con i venditori, occupandosi poi anche di trovare chi consegnava la "merce". A ricoprire un ruolo di primo piano anche Giuseppe Iovino che operava tra la Toscana e Roma e teneva i contatti con i clan della 'ndrangheta reggina. Il serbo Adzovic si occupava dei collegamenti con l'Est, mentre al messinese Santi Micali, buttafuori in alcuni locali cittadini – secondo quanto sostenuto ieri nel corso della conferenza stampa in Questura – spettava il compito di relazionarsi con la "Messina bene" intenzionata ad acquisire la droga.

Le indagini hanno permesso di individuare i vari canali attraverso i quali l'organizzazione criminale si riforniva costantemente, di arrestare in flagranza di reati due indagati, nonché di intercettare e sequestrare in due occasioni, entrambe a Messina, delle forniture di droga che il gruppo avrebbe poi dovuto commercializzare: 3,663 kg di hascisc (il 23 luglio del 2007) e 214 grammi di cocaina (il 29 settembre del 2007). È emerso, inoltre, che il gruppo criminale, pur essendo dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, svolgeva anche attività di spendita e messa in circolazione di banconote false, attraverso cui venivano recuperate ulteriori risorse economiche da investire nell'acquisto di partite di droga. Era il sassarese Pasqualino Delogu – secondo l'accusa – a fornire banconote false da 20, 50 e 100 euro. I dettagli dell'operazione resi noti ieri dal capo della Mobile, Marco Giambra, e dal vicequestore Giuseppe Anzalone e Rosalba Stramandino.

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS